

## **Inflitti 14 anni a Spartà**

Un picciotto che si "permette" di realizzare una rapina senza l'approvazione del clan, e soprattutto in un locale che all'epoca era sottoposto ad estorsione dal "capo".

Insomma uno sgarro in piena regola che andava punito. La storia dell'agguato che nell'ottobre del '81 subì Rosario Musolino a S. Lucia sopra Contesse è questa, un vecchio regolamento di conti della criminalità organizzata della zona sud.

E per questa vicenda-simbolo del clima che si respirava e si respira nella zona sud della città è stato condannato a quattordici anni di reclusione il boss di S. Lucia sopra Contesse Giacomo Spartà, 44 anni, ritenuto dall'accusa il mandante di questo agguato. C'erano altri due imputati nel processo che si è chiuso davanti ai giudici della seconda sezione penale, presieduta da Mario Samperi: il pentito Emanuele La Bocchetta, 36 anni, e infine Davide Vitale, 81 anni, all'epoca, appena diciottenne.

I giudici, ai termine di una lunga camera di consiglio che s'è conclusa in serata, hanno condannato La, Bocchetta a sei anni di reclusione, concedendogli anche la riduzione di pena prevista per i collaboratori di giustizia (il cosiddetto articolo 8 della legge sui pentiti), mentre hanno assolto con formula piena («non aver commesso il fatto») Davide Vitale. Per quest'ultimo anche il sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa, pubblica accusa nel processo, aveva chiesto l'assoluzione con la stessa formula.

Il pm, dopo aver ricostruito il contesto in cui maturò l'agguato, aveva richiesto a conclusione della sua requisitoria la condanna a 16 anni e 6 mesi per Spartà, a 9 anni e 2 mesi per La Bocchetta.

Nel processo si sono poi registrati tre interventi difensivi, degli avvocati Giuseppe Carrabba, Giuseppe Amendolia e Rina Frisenda.

La vicenda è stata ricostruita anche grazie alle dichiarazioni di tre collaboratori di giustizia: lo stesso La Bocchetta, l'ex "re" del Cep Sebastiano Ferrara, e l'ex boss Rosario Rizzo. Musolino, sarebbe stato gambizzato perché realizzò una rapina all'Autogrill di Tremestieri, che in quel periodo era sottoposto ad estorsione da Giacomo Spartà. Uno "sgarro" che non poteva essere tollerato e che, meritava una risposta: il 19 ottobre del '91 Musolino, originario di Gallico in provincia di Reggio Calabria, venne colpito al braccio e al collo con una pistola 7,65 in maniera non grave, i killer incappucciati, spararono da un'auto in corsa; il bersaglio si trovava nella piazzetta del quartiere, a S. Lucia sopra Contesse, aspettava un amico al quale aveva prestato l'auto ma arrivarono i killer e gli spararono addosso.

**Nuccio Anselmo**